

AGENDA PARROCCHIALE 2021

Parrocchia di Praglia *XV Domenica T.O.*
11 luglio 2021

10 luglio, sabato,

h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia

h. 18.00 a San Biagio, Eucaristia, con Raccolta Alimenti "Caritas"

11 luglio, XV DOMENICA Tempo Ordinario

h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia con Raccolta Alimenti "Caritas"

h. 9.15 a Praglia Eucaristia con Raccolta Permanente Alimenti "Caritas"

12 luglio, lunedì,

h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia

13 luglio, martedì, Sant'Enrico

h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia

14 luglio, mercoledì, San Camillo de Lellis, presbitero

h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia

15 luglio, giovedì, San Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa

h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia

16 luglio, venerdì, Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia

17 luglio, sabato,

h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia

h. 18.00 a San Biagio, Eucaristia, con Raccolta Alimenti "Caritas"

18 luglio, XVI DOMENICA Tempo Ordinario

h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia con Raccolta Alimenti "Caritas"

h. 9.15 a Praglia Eucaristia con Raccolta Permanente Alimenti "Caritas"



"E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone"

Mc 6,7-13

A due a due

Gesù chiama gli apostoli e li manda a convertire le genti, a due a due, senza bagagli pesanti: senza pane. Né sacca, né denaro, con i soli sandali ai piedi e un bastone. Loro partono, scacciano molti demoni e guariscono molti malati.

Camminare leggeri

Questo andare dei discepoli richiama il nostro andare di pellegrini in questo mondo. Tanto più spedito quanto riusciamo a essere leggeri, liberi da zaini pesanti, carichi di cose inutili. Un procedere leggero che ci faccia raggiungere felici la meta e ci elevi sempre più dalla terra verso il cielo.

La **Comunità Monastica** di Praglia celebra l'**Eucaristia**: Nei giorni feriali : verso le ore 08.00, dopo le lodi. Nelle domeniche: alle ore 11.00
Alle ore 18.30 Vespri

Parrocchia di Praglia, via Abbazia di Praglia, 16 35037 TEOLO (PD); C.F. 92030540287;
tel. 049.9999309, Patronato 049.9903036

ROSARIO DEL LUNEDI'

Ogni lunedì, a San Benedetto alle ore 20.00, appuntamento settimanale con Maria, che invociamo di cuore per ringraziarla della sua tenera e materna presenza nelle nostre vite, come nella vita delle famiglie, delle comunità, della Chiesa. Le presentiamo le nostre storie, certi della sua protezione e del suo incoraggiamento, mentre ci accompagna sulla Via del Vangelo.

IL CAMMINO CELESTE

Per i giovani si sta organizzando una esperienza formativa forte in Friuli. Un Cammino che parte da Aquileia, antica sede del patriarcato veneto, e giunge nel santuario mariano del monte Lussari. La partenza è fissata per il 23 agosto e l'arrivo per il 4 settembre. Per le adesioni e l'info.: **Alessia 3337265252**

ENRICO E CAMILLO

Sant'Enrico fu imperatore del Sacro Romano Impero subito dopo l'anno 1000, dal 1002 al 1024. E' poco frequente che uomini di potere siano anche santi. Enrico II aveva anche una moglie che era santa, precisamente santa Cunegonda. Enrico si adoperò con lei a rinnovare la vita nella Chiesa e a propagare la fede. Era solito dire che 2 erano i suoi compiti: la santità della sua vita e il benessere dei sudditi. Indusse anche Stefano, re d'Ungheria, alla conversione e ad una vita santa. Anche Stefano d'Ungheria infatti è uno dei santi della Chiesa. Enrico fu sepolto nella cattedrale di Bamberg in Germania.

Camillo De Lellis è a noi più noto e più vicino nel tempo: nato nel 1550 morì a Roma nel 1614. Fu prete, fondò l'Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi, più noti come Padri Camilliani, che un tempo erano presenti nelle scuole come insegnanti di religione e negli ospedali come assistenti dei malati, anche a Padova. Portavano sul petto della loro veste nera una grande croce rossa.

Ricordiamo nella preghiera tutti i nostri Enrico ed Enrichetta e i Camillo e Camilla con affetto.

COI PIEDI POLVEROSI

"Ci siamo sentiti un po' seminaristi, nella recente Assemblea della Cei, a fine maggio all'Hotel Ergife di Roma. L'inedita struttura, scelta per motivi sanitari, ha stupito anche papa Francesco, sempre arguto: "Siete venuti qui per scegliere il Vescovo più bello?". Gioioso il ritrovarsi, finalmente tutti insieme, per narrare in reciprocità quanto abbiamo vissuto in questo anno di pandemia. Commovente ascoltare, con venerazione, la storia di vescovi colpiti dal covid 19. Storie di presuli intubati, seguiti dalla comunità in preghiera.: "Mille ansie da parte mia, mentre saliva al cielo una catena di preghiera, rassicurante, nelle chiese e nei monasteri", ci raccontava il vescovo di Pinerolo.

Tocca a noi ora raccogliere la lezione della storia e farne tesoro! L'arte di narrare resta sempre liberante. Condividere le sofferenze personali, sociali o ecclesiali, ci fa sentire Dio più vicino, accanto a noi. Il nostro è un Dio che non elimina i problemi, ma li affronta con noi, ci aiuta a trasformarli, educandoci alla verità umile e tenace delle cose. Ed eccoci alla grande scelta fatta dall'Assemblea: "Costruire e percorrere come Chiesa Italiana un cammino sinodale che aiuti le nostre comunità a crescere nella fraternità". Non un vero e proprio Sinodo, come chiedevano alcuni. Ma un cammino, in stile sino-

dale. Non meno impegnativo, diverso. Il Sinodo è quello richiesto dalla Santa Sede per l'autunno 2023, che parte dal basso, a cerchi concentrici: diocesi, nazioni, continenti, mondo intero. Produrrà un documento, con scelte precise. Il cammino sinodale, invece, si concentra sulle attività ordinarie, rilancia i luoghi comini, rende effettiva la comunione nelle parrocchie e nelle diocesi, affina i cuori, purifica gli animi. Non è un evento ma uno stile. Non produce documenti; punta invece sul cambiamento del cuore e degli occhi. Vuole creare una feconda missione pastorale, tramite una intensa comunione fraterna. Il sinodo è occasionale. Il cammino è permanente, con i piedi polverosi!

All'interno di questa scelta, riprendono vigore i Sinodi già fatti o in atto nelle singole diocesi, che verranno coordinati in sinergia. Con il soffio dello Spirito in poppa. Proprio a quel vento dunque, nel cammino sinodale, noi impariamo a orientare le vele delle nostre Chiese in Italia. Non ci resta che lanciare le reti". (G.C. Bregantini, arcivescovo di Campobasso Bojano)

DURA VITA DI MIGRANTI

"Non smetteva di piangere. Attaccata a sua madre continuava a lamentarsi per fame, sonno e stanchezza. Maria Paola non avrebbe dovuto esserci. Lei, il frutto di uno stupro operato da militari nel Camerun travagliato da anni di sofferenze e di scontri tra fazioni che coinvolgono la popolazione. Sua madre la stringe a sé e racconta che ha scelto di farla vivere in lei per i mesi necessari alla nascita perché crede in Dio, che dice di non uccidere. Le avevano detto che non avrebbe rimpianto di farla nascere, un giorno. Lei ha tre figli di tre padri differenti perché il primo è morto, il secondo se ne è andato perché non ha riconosciuto la paternità e il terzo è quello che l'ha violentata. Senza un padre che le stia accanto, una casa degna di questo nome e un futuro fatto di frammenti umanitari da incollare.

Abdal ha perso la sua famiglia e ha una malattia chiamata Ebola, ha scelto di combattere nel suo paese, la Sierra Leone. Dopo aver valutato i messaggi su Facebook, opta per la migrazione in Algeria, dove sembra che ci siano lavoro, soldi e possibilità di un destino migliore. Nel Mali è fatto prigioniero da gruppi di banditi ribelli che estorcono denaro ai migranti. Terminati i due mesi di detenzione e pagato il riscatto di 300 dollari, Abdal arriva finalmente in Algeria a Orano dove, con altre decine di migranti, lavora in un cantiere edile. Decide poi di raggiungere la capitale e impara il mestiere di piastrellista.

La madre di Maria Paola, ora bimba di un anno e mezzo, frutto innocente di una violenza di cui lei non sa nulla, cerca un altro lavoro. Si è licenziata e cerca lavoro, consiglio e opportunità di ricostruire la sua vita spezzata dal destino. Fuggita dal suo paese perché perseguitata, ha raggiunto il Niger perché ha saputo che l'Agenzia Onu Rifugiati offre delle possibilità per lei. Lei, la madre, torna alla casa di asilo con la bimba che dorme appesa alla schiena.

Abdal, ormai con un mestiere, ha trovato lavoro in un cantiere di Algeri. Nel recuperare del materiale cade con un amico dal settimo piano. Rimane sei mesi all'ospedale mentre il suo compagno muore sul posto. Con una colletta di amici vuole tornare nel suo paese, dove non c'è più nessuno, abbisogna di una visita specialistica ed è incapace di lavorare. Ha 27 anni e una stampella per puntellare il suo destino." (M. Armanino)